

TRIESTE, 1825.
DALLA TIPOGRAFIA WEIS.

1825
MARIA STUARDA
REGINA DI SCOZIA.

CONSERVATORIO
DI MUSICA B. MACELLO A
FONDO TORRE RANCA
LIB 2381
BIBLIOTECA DEL
VENEZIAN

11393

MARIA STUARDA

REGINA DI SCOZIA

DRAMMA SERIO, PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE DI TRIESTE

L'AUTUNNO 1825.



DALLA TIPOGRAFIA WEIS.

a spese dell'Impresa.



Lo. 40 (1932)

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2381
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI.

MARIA STUARDA, Regina di Scozia
Signora Santina Ferlotti.

OLFREDO, Conte di Lenox
Signora Corri Paltoni.

ORMONDO, Principe del sangue
*Signor Niccola Tacchinardi; al servizio
di S. A. I. e R. il Granduca di To-
scana ecc. ecc.*

CARLO, primate di Scozia
Signora Angiola Moscheni.

FERRONDO, Comandante le guardie Reali
Signor Giuseppe Paltoni.

ROBERTO, Castellano della Rocca di Dombar
Signor Francesco Buttafoco.

ERMANNÒ, Pastore, capo del distretto di
Il sudetto. Dombar

GUARDIE REALI. - CACCIATORI. - PASTORI.
SOLDATI.

La Musica è scritta dal sig. Maestro
SAVERIO MERCADANTE.

Supplemento alle voci bianche
Sig. Carolina Bianciardi.

Maestro, e Direttore de' Cori
Sig. Francesco Desirò.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Giuseppe Scaramelli.
Accademico Filarmonico di Bologna.

Suggeritore, e Direttore della Copisteria
Sig. Girolamo Carpanin.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate, e dipinte dal *Sig. Pietro Pupilli.*

Il Vestiario, e gli Attrezzi, di proprietà dell' Impresa, sono eseguiti da' Sigg. *Pomiati, e Zanella.*

Macchinista
Sig. Angelo Bergamin.

Illuminatore
Sig. Cristoforo Sasso detto Pacchierotti.



.....
ATTO PRIMO.

—————
SCENA PRIMA.
—————

Atrio magnifico nella Reggia.

CARLO, FERRONDO con SEGUACI di ORMONDO,
indi ORMONDO con altri SEGUACI a poco a poco.

CARLO, FERRONDO, e SEGUACI.

Ormai trascorsa è l' ora,
E la fidata schiera
Qui non è giunta ancora?
Oh! Ciel che mai sarà!

Orm. Dell' alto mio disegno
Ripongo in voi la speme:
Vacilla il Trono e il Regno;
Ma Ormondo il salverà.

Ma degli Eroi lo stuolo,
Nel cui valor fidiamo,
Tutto qui ancor non è?
(il rimanente del Coro che arriva.)

Coro. Signor, con te noi siamo
Pieni d' ardor, di fe.

Car. A scoppiar la tempesta è vicina,
Vuolsi Olfredo sul trono inalzar.

Fer. Noi d' Olfredo farem la rovina
Se vorrà sulla Scozia regnar.

Orm. Alla man della nostra Regina
Non potrà quell' audace aspirar.
Se lo volete amici, io colla frode,
Stuarda ingannerò.

Tutti. Sì: lo vogliamo,

Fer. e) Si snudin le spade!

Carlo.) Si giuri!

Tutti. Giuriamo!

Intrepidi andiamo

L' impresa a tentar.

Fra poco l' audace

Faremo tremar. *(parte il Coro.*

Orm. Amici è questi il foglio.

(mostra una lettera.

Che del superbo Olfredo

La caduta assicura. Il finto nome

Di lui mentito in questa

Simulata sua trama, di Stuarda

L' amore in fero sdegno

Trasformerà. - Tu intanto *(a Carlo,*

Và incontro alla Regina. Ella col Conte

Dalla caccia già riede.

Car. Vado: è tuo questo brando, è tua la fede.
(parte,

Orm. E tu Ferrondo amico,
Tu de' Custodi il Duce, questo foglio
A lei presenta nel momento istesso
Che della regia insegna

Fregiar vorrà l' amante a lei sì caro.
Ecco il colpo fatal, ch' io gli praparo.

(parte.

SCENA II.

FERRONDO *solo (col foglio in mano).*

Or che risolverò? Ormondo o il Conte
Cader dovrà. - Questi virtude onora;
Ma Ormondo è più possente: a lui mi lega
Quel primo incauto passo
Nemico al pentimento
Che inoltrai nella via del tradimento.

(parte.

SCENA III.

STUARDA, OLFREDO *(tornando dalla caccia)*
seguito di CACCIATORI, CARLO e CORO.

CORO.

Che bel piacer gradito
'E l' inseguir le belve,
E con il veltro ardito
Le selve affaticar.

Stu. e Olf. Quanto è soave e grato
Dopo il cacciar festoso
In placido riposo
Le prede a rammentar.

Stu. { Ma per un fasto ingrato
Fra lo splendor del trono

Tacer che amante io sono
'E un barbaro penar.)

Olf. (Ma l'esser sempre a lato
Del caro mio tesoro,
Nè poter dir: ti adoro
'E un barbaro penar.)

Stu. Come si cangia, Olfredo,
La tua letizia in duol? Perchè sì mesto?
E qual tu premi in core
Pensier segreto?

Olf. (Il mio segreto è amore
Ma spiegarlo non oso.) Alta Regina
Non ti nego che l'anima
Agitata ò nel sen: ma le tue cure
Dileguano ogni nube.

Stu. Carlo, fa che si appresti
La regal pompa: e sia presente Ormondo
Quand' io premiar del Conte
Voglio il merto, il valor.

Car. (Superbo, in breve
Quale il tuo premio sia conoscerai.)

Olf. Troppo, inclita Regina,
La tua bontade eccede

Stu. I tuoi servigj,
Se generoso tu poni in oblio,
Il peso allor di rammentarli è mio.
Ma qual s'ode confuso
Garrire?

Car. Un vil Pastore
Del contesogli ingresso
Si lagna.

Stu. Non è vile
Per me nessun vassallo: e tutti sono
Degni di cura eguale in faccia al trono,
S'inoltri olà...

SCENA IV.

ERMANO, e DETTI.

Erm. Regina... (*inginocchiandosi.*)
Stu. Sorgi: chi sei? che brami?

Erm. Il vicin suolo
Di Dombar mi diè cuna. Or que' pastori
Chieggon che lor non sia
Più ritardata l'annual mercede,
Premio lor ben dovuto,
Pel sangue sparso, e per l'antica fede.

Stu. 'E giusto: assenso intero.
Abbian le tue richieste

Erm. Come potremo noi
Tanta bontà remunerare?

Stu. Assai
Grati sarete al dono
S' al par degli Avi miei grata vi sono.
(*partono.*)

SCENA V.

Sala reale, con Trono, addobbata per conferire
ad OLFREDO il primo ordine del Regno.

ORMONDO, FERRONDO, GUARDIE REALI, indi
STUARDA, OLFREDO, e CARLO. - *prima che
arrivi ORMONDO il CORO canta:*

Venga il magnanimo
Prode guerriero!
Venga il primiero
Dell'armi onor!

PARTE DEL CORO.

Egli abbia premio
De' suoi sudori!
Copra gli allori
Mirto d'amor.

ALTRA PARTE.

Il più bel freggio
Sia del suo petto
Il nostro affetto
Di tutti il cor.

Tutti. Venga il magnanimo ec.

Orm. Cessate! e chi v'impose
Olfredo celebrar? giunge egli a tanto
Il delirio d'amor? Olfredo adorno
Dell'insegna regal? con me costui

Di rango gareggiar? Nò non fia mai.
Vedrà in un punto istesso
Il fasto suo la sua caduta. Vanne (*a Fer.*)
E quindi pronto al concertato istante
Porgi il foglio a Stuarda.

Fer. In me ti affida. (*parte.*)

Coro (*c.s.*) Venga il magnanimo ec.
Stu. Amici, ecco il momento

In cui premia Stuarda
Il più raro valor. - Olfredo avanza,
E vieni ad ottener dalla mia mano
Giusto compenso a tanti
Servigj da te resi al Regno mio.

Olf. Ricusar non degg'io
Della Sovrana mia l'eccelso dono
Ma troppo alta mercede
Al mio servire all'opre mie tu rendi.

Orm. Ecco, o Regina, prendi
L'aurata insegna, e il Conte
Ne freggia pur, che di tal dono è degno*

Olf. (*Che amari detti!*) (**ironico*)

Stu. Questa
Regal divisa, è del nobil mio Regno
La più illustre e più bella... (*sta per
decorare Olf.*)

Fer. Ignota mano
Questo diemmi, o Regina,
Foglio, che d'alto affar nunzio t'invia.

Stu. Leggasi,...

Orm. (*Il colpo è fatto*)

Olf. Ohimè! che fia?

Stu. (Me sventurata!) (dopo di aver pens.) Or-
De' cenni miei fra breve (mondo
Esecutor sarai. Nelle mie stanze
Con me ne vieni o Carlo; e dalla Reggia
Senza un mio cenno uscir non possa Ol-
(Ingrato!) (fredo.

Olf. Oh Dio! che sento!

Stu. (Chi del mio mai provò maggior tormento?)

Stu. e Olf. Chi mai temer potria
Colpo così funesto
Sorte sì avversa e ria?
No che non v'è di questo
Istante più terribile
Più barbaro dolor.

Or. Fe. Ca. Chi creder mai potea
Colpo più a lui funesto
Sorte più avversa e rea?
Non v'è per lui di questo
Istante più terribile
Più barbaro dolor.

Olf. Regina, quel foglio
Se umil ti domando
Rammenta che il soglio
Col sangue col brando
Difender saprò.

Stu. Ti scosta (che ingrato!)

Olf. ad Orm. Amico, qual fato

Qui tutto cangiò?

Orm. (fingendo) Confuso... agitato...

Io sono per te.

Olf. (Nol credo) svelate (a Car. e a Fer.)
Amici l'arcano.

Car. e Fer. Palese la mano....

In quel foglio non è.

Olf. e Stu. (Che barbaro fato

'E questo per mè!)

Orm. a Stu. Quel pallor che sul volto gli siede

Del delitto o Regina, fa fede

Si disarmi: non merta pietà.

Stu. Si disarmi!

Orm. Quel brando mi cedi.

Olf. Più difficil di quel che tu credi

Disarmar questa destra sarà.

Stu. Cedi la spada

Olf. Io cedo. (dal brando alla Reg.

Ma in me qual colpa oh Dio!

Tant'odio meritò?

Stu. Vanne: spergiuro io credo

Quel labro! (e intanto oh Dio!)

Quel labro al core parlò.)

Olf. Pietà di un innocente

Abbi pietà di me!...

Tutti Vanne: il tuo labro mente

Pietà per te non v'è.

Olf. e Stu. (Agitata tremante quest'anima

Che pensar che resolver non sà).

Orm. Fer. Carlo e Coro

Vendicata contenta è quest'anima

Più timor più spavento non ha.

Agitata tremante quest'anima

Qual destin le sovrasta non sà.

(parte la Regina con Carlo.

SCENA VI.

ORMONDO, OLFREDO, e FERRONDO.

Orm. **È** avvilito l' indegno !)

Olf. (Qual cangiamento oh stelle! e chi mai potete
Sì quell'alma turbar? Da un foglio ignoto
Oh! quale infausto aspetto
Prese ohimè! la mia sorte.)

Orm. Oh! quanto, amico
Di sì fatale inaspettato colpo
Mi duol per te! (Ironico)

Olf. Non ti ammantar di questa
Simulata pietà. Conosco assai
Quale amico mi sei.

Orm. Già ti vedea (c. s.)
Premere il soglio... alla Regina
Quasi stringer la destra... ed ora a lei
Sospetto... in odio...

Olf. (In odio all'idol mio?
Ahi! questa sola idea
M'empie di tanto orrore
Che più non regge il povero mio core!)
(parte Olf. e Orm.)

SCENA VII.

FERRONDO solo.

Questo è il dì che assicura
La fortuna di Ormondo e in un la mia.
Or si vegga che resta

Di nuovo a far?... Ma quale
Timor segreto assale
Questo mio core?... Ahi! che finì talora
In ria tempesta la più bella aurora. (parte)

SCENA VIII.

STUARDA con foglio in mano, ORMONDO,
E CORO.

Stu. **T**utta or conosci, Ormondo,
L'iniqua trama, e vita, il Conte, e Trono
Tor mi voleva. In questo rischio estremo
Fido Ormondo in te sol. Provedi imponi,
Tutto or tu puoi. Qui voglio all'empio intan-
Sola... (posa il foglio sul tavolino) to

Orm. Ah con lui Regina,
Periglioso è l'incontro. Io qui la scorta
De' più fidi ti lascio. All'alta rocca
Poi di Dombar, se mai sedotto il volgo
Fosse in favor d'Olfredo, andar potrai
E con Carlo, e con lor.

Stu. Da' tuoi consigli
Spero, e solo dal tuo zel vita, e conforto.

Orm. Ah! mia Regina! Tu non conosci ancor
Come a me noti sono,
Dei Lenosse gli artifizj:
Antico in loro, è il nascondere la frode
Il simular virtù: Credi a me pure
Allontanarti giova
Da un incontro che a te saria funesto
Vieni meco a Dombar...

Stu. Che giorno è questo!
 Dalla smanìa ch'io provo nel seno
 Chi mi toglie in sì fiero momento.
Orm. (Ella freme!... il nascosto veleno
 Fa nel cor desiato portento.)
Stu. Di vendetta, la via tu m'addita
 Arde il petto di rabbia, e furor.
Orm. Mia Regina! il difender tua vita
 A me dato dal cielo, è l'onor.
Stu. Punir devi...
Orm. Cadrà l'inumano.
Stu. Ed il mio cor...
Orm. Non senta pietà.
Stu. In che stato mi pose l'amore
 Più non reggo, che fiero martir!
Orm. (Qual contento io provo nel core
 In vederla smaniosa soffrir.)
Stu. Chi mai creduto avria
 Dove speravo amore,
 Trovar perfido core
 Scoprire un traditore.
 Affetti miei tacete
 Celate il mio dolor.
Orm. Chi mai creduto avria!
 Così propizio amore
 Olfredo traditore
 Cadesti nell'orrore.
 Affetti miei tacete
 Per pochi istanti ancor.
 Ebben che indugi?...
Stu. Attendi.
Orm. Risolvi dunque?

Stu. Oh Dio!
Orm. Morte!...
Stu. Così vogl'io.
a 2. Perisca il traditor.
Stu. La pena, l'affanno,
 Lo sdegno, l'amore
 Mi straziano il core
 Mi fan palpitar.
Orm. La pena, l'affanno
 Lo sdegno, l'amore,
 Lusingano il core,
 Lo fan palpitar. (partono.)

SCENA IX.

CARLO solo.

Che fai, mio cor, che pensi? in dubbio stai
 Se alla Regina o al fido
 Amico Ormondo tu fedel sarai?
 Stuarda i voti miei,
 L'amor mio disprezzò. Questi ricolmo
 M'è de' più ricchi doni, e del suo core
 Tutti m'aprì i segreti,
 Non lo debbo tradir. -- Se molti sono
 I finti amici al mondo
 Solo io voglio esser fido al caro Ormondo.
 Se si leggesse in volto,
 Quel che si cela in core,
 Forse chi giura amore
 Amor nel sen non ha.
 Ma ognor quest'anima

Nel fido petto
Si scuote ai palpiti
Dell'amistà.
E vera e ingenua
Al primo affetto
Ai dolci palpiti
Fedel sarà.

(parte)

SCENA X.

STUARDA, poi OLFREDO, indi ORMONDO, CARLO,
FERRONDO, e CORO.

Stu. Or si rinfacci all'empio la colpa vil,
Si vegga a quell'eccesso
Spinga la frode... Olà del Conte il brando
(viene una guardia porta il brando,
Stuarda lo posa sulla tavola.

A me si rechi. - Io poi del fido Ormondo
Dai seguaci scortata all'alta Rocca
Di Dombar passerò; fin che il temuto
Tumulto popolar si calmi appieno.
(Ecco l'indegno, in seno
Tutto m'agita il cor.) (viene Olfr.

Olfr. Stelle che volto! che torvo ciglio!
Ah! che il girar de' lumi
Dolce non è come solea.)

Stu. Ti avvanza, m'odi.
Dimmi hai per la tua Regina
Verace fedeltà?

Olfr. Olfredo i giorni suoi
Sempre espone per te: per te fra l'armi

Il suo sangue versò: della tua gloria,
Nelle più dubbie imprese
Il sol desio l'accese.

Stu. (guarda il foglio) (Iniquo!)

Olfr. E questo

Nulla, o Regina è in paragon del resto.

Stu. V'è ancor di più?

Olfr. Sì: possa ancora la morte
Costarmi un tale ardir! Sappi ch'io t'amo
Che tu sei l'idol mio; che questo core
Vive d'amore,
Strugge, incendia per te... che da' tuoi rai
Dipende...

Stu. (Abi mentitore!) Intesi assai,
Tu m'ami? ebbene la spada

(glie la rende.
Torni al fianco fedel; siam soli e puoi
Usarne a grado tuo...

Olfr. Che dire intendi?
Ohimè! Spiega, o Regina...

Stu. In vece mia
Questo foglio ti parli. I dubbj allora
Spiegar potrai della turbata mente.

Olfr. Che lessi? Ah non è ver: sono innocente!

Stu. Ma se innocente sei
Perchè ti cangi in volto?

(Teneri affetti miei
Serbati a un traditor!)

Olfr. Mi abbatte il tuo periglio
Ma un innocente io sono
Ne della colpa figlio
'E questo mio pallor.

Stu. Ma il foglio?...
Olf. E non mi credi? (*tenero.*)
Stu. Ma il nome?
Olf. Io traditor!
Stu. (Sento che torna oh Dio!
 A' primi affetti il cor.)
Olf. (Chi mai provò del mio
 Più sventurato amor!) (*com-*
pariscono sulla scena Ormon.,
Carlo, e Ferrondo.

ORMONDO, FERRONDO e CARLO.

(Tenta sedurla oh Dio!
 L' indegno traditor.
 Chi mai provò del mio
 Più barbaro furor.)
Orm. Regina, il volgo audace
 Vuole inalzarlo al Trono
 (*accenna Olfredo.*)

Deh! pensa alla tua pace
 Ti affida al nostro amor.
Olf. Ah! mentitori.
Stu. Indegno
 Il tuo fatal disegno (*ad Olf.*
 A me palese è già.
 Sia di catene avvinto:

(*viene il Coro.*)
Olf. Sulla tua sorte io gemo. (*a Stuarda.*
Stu. Tutta m' affido in te. (*ad Orm.*
Orm. Segui i lor passi (*ad Olf.*) ho vinto.
Car. Cedi al tuo fato (*c. s.*)
Olf. Io fremo

STUARDA, OLFREDO, FERRONDO, CARLO e CORO.

Qual se improvviso fulmine
 Fra cupi tuoni, e lampi,
 Piomba con suono orribile
 Là di Dombar sui campi;
 Confusi, smariti
 Tremanti storditi,
 Son greggie, e pastor.
 Tale di Olfredo) il perfido
 Ormondo)
 Orribil tradimento
 Tutta riempie l' anima
 Di tema e di spavento;
 Confusi, smariti,
 Trementi, storditi
 Quì son tutti i cor.

ORMONDO, CARLO, e FERRONDO.

Ma trema, o perfido, (*a Olfr.*
 Che tanto eccesso
 Il Cielo vindice
 Punir saprà.

Stu., Olf. { Da mille furie
 Cadrai)
e { Cadere) oppresso
Carlo. { Nò per te, o perfido
 Ahi! per un misero
 Non v' è pietà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

.....

ATTO SECONDO.

—————

SCENA PRIMA.

—————

Atrio magnifico nella Reggia.

FERRONDO con CORO.

Fer. **V**erso la Rocca di Dombar Olfredo,
Amici, mosse il piè: quì non si trova
Cui farne inchiesta: forse
Là colla sua Regina
D' Ormondo la ruina
Mediterà: ma invan lo spera. **Tutti,**
Quanti son nella Rocca,
Tutti a noi fidi sono,
E Olfredo solo e senza forze, invano
Tentar vorrà la sorte,
Altro non resta a lui che scherno e morte.

Cadrà l'orgoglio altero
Che in cor Olfredo serba;
Qell' anima superba
Tremar alfin dovrà.

Fer. e Coro. Arditi, frementi
Sull' empio si piombi;
E Olfredo paventi
Del nostro furor.

Fer. Sterminio.
Coro. Vendetta!
Fer. Si arresti:
Coro. Si uccida.
Tutti. { S'innalzino grida
 Di morte, e terror. (*partono.*)

SCENA II.

Capanna.

Temporale che va terminando a poco a poco.

PASTORI, CARLO con GUARDIE, e STUARDA.

Stu. Ormai la rea tempesta
 Cedè, Pastori, Addio: del fido asilo
 Sarò memore sempre, intanto tutti
 Voi di Dombar abitatori, in breve
 Forse più lieti....

SCENA III.

ERMANNÒ, e DETTI, poi ORMONDO.

Erm. Oh! cari! Oh noi felici!
 (*senza veder la Regina.*)
 Ah! come i nostri preghi
 Stuarda accolse. A sollevarne intanto
 Questa del suo tesor parte destina
 (*vede Stu. s'inginocchia.*)

Oh! qual alma! che veggo? Oh mia Regina.
Tutti. La Regina! (*s'inginocchiano.*)
Stu. Sorgete, io ve lo impongo.
 Dimmi pastor che di Edimburgo muovi,
 Dimmi se cessò ancora (*ad Erm.*)
 Il moto popolar.

Erm. L'irata plebe
 Dal carcer trasse Olfredo, e Re lo vuole
Stu. (*Indegno!*) Segui....

Erm. Ai voti loro il Conte
 Si ricusò. Te sola a lor del Trono
 Signora e degna proclamò. La fede
 Dovuta al soglio rammentò; e fè il nome
 Di Stuarda risuonar. Te sola brama;
 Te sua Regina chiede.

Stu. (*Oh! quanto ingiusta*
Fui con Olfredo!) Ma del Conte?....

Erm. Ignoto
 'E dove sia: del popolo agli omaggi
 Si sottrasse a te fido.

Stu. Ah! di quell' alma
 Quanto è pura la fè! Ormondo, mi segui;
 Guidami in Edimburgo.

Orm. (*a Erm. che sorte.*)
 Io non lo deggio,
 Nè far lo posso.

Stu. Iniquo, e tanto ardisci?

Orm. Meco a Dombar....

Stu. Son questi i cenni tui.

Orm. 'E questo il mio voler; io servo a lui.

Stu. Ah! scellerati! adesso
 Tutta io scorgo la frode.

Orm. Invan t' adiri,
Questo d' alteri accenti
Tempo non è: O cangia di pensiero
E a me di sposa, porgi ora la destra
E sia mia cura poi
Libero allontanar l' indegno amante,
O da' miei fidi, quì condotto a morte,
Vedrai del suo destin la cruda sorte.

Stu. Ah barbaro! ah spietato
Io sposa tua?... Audace!
Son tua Regina ancora.
E del mio cor, della mia mano
Dispotica, e Sovrana: Ad una schiava
Di te sol degna, impor leggi potrai
A Stuarda regnante! nò giammai.

Orm. (Fingasi un sol istante.) Ah! mia Regina
Perdona i miei trasporti
Se mi vedesti il cor!... se conoscesti
Quanta de' giorni tuoi sia la mia cura
Quanto il mio zelo, in renderti felice,
Non sprezzaresti...

Stu. Nè disprezzai finor
Le cure altrui; ma la frode, l' inganno
Detestai, e detesto.

Orm. Un sol istante ancora

Stu. Mi lascia: io te l' impongo.

Orm. Poss' io sperar?...

Stu. Libero voglio Olfredo,
Nè più d' amore, osa di favellarmi
Ad Edimburgo....

Orm. A Dombar ti diss' io.
Troppo l' orgoglio tuo mi sprona all' ira.

E se sprezzi superba in me l' amore,
L' eccesso proverai del mio furore.

Quando cadrà svenato
L' amante, il traditore,
Solo il tuo folle amore
Fremendo incolperà.

Dall' ultimo suo fato
Difendilo se puoi,
Ma sotto gli occhi tuoi
Oppresso resterà.

(Stuarda parte risoluta.)

Come cangi in un momento
Sorte barbara per me,
Ad un lustrò di tormento
Qual tu dai crudel mercè.

*Coro.** Viva Olfredo!... **(di dentro.)*
Che sento!

Orm. Viva Olfredo!

Coro. Quai grida!

Coro. sor.º Vieni, o Duce, ci assisti, ci guida

Carlo. Drapel sedizioso
Improvviso le guardie assali.

V' accorse schiera armata

Ma invano,

Che lontano

Olfredo spari.

Orm. All' armi! ognun mi segua,
Vendetta, amor m' invita
La spada mia v' addita
La sola via d' onor.

Coro. Non c' ingannar, ne addita
La sola via d' onor.

Orm. Fra tanti affetti, e tanti
 Oppresso in seno ho il cor,
 La spada mia v'addita
 La sola via d'onor.
Coro. Non c'ingannar, ne addita
 La sola via d'onor.
(partono Orm., Car. e Coro.)

SCENA IV.

ERMANNÒ, e PASTORI.

Erm. **R**egina sventurata! andiamo amici
 Si cerchi ogni contorno. Eletta schiera
 Coraggiosa si aduni: e insiem con lei
 Di Dombar alla Rocca
 Si affretti il passo: e dai nemici suoi
 La Regina si scampi. Or su corriamo
 E tutto in suo favor, tutto tentiamo.
(partono.)

SCENA V.

Campagna con viale, lontano praticabile sulla
 Collina.

OLFREDO, poi ERMANNÒ con CORO.

Olf. **A**h! che fin or fu vano
 Ogni passo ogni inchiesta. Ah! dove o Dei!
 Si cela l'idol mio? - dove s'aggira?
 Ai mesti miei sospiri

Deh! tu la rendi, amore. 'E tempo ormai
 'E tempo di pietà. - Soffersi assai.
 Ah! l'idol mio dov'è?
 Perchè tiranno ancor;
 A così bella fè.
 Un sì crudel rigor?
 Sì barbara mercè?
 Ah! l'idol mio dov'è?
 Ma qual quì regna intorno
 Dolce silenzio alle mie pene amico?
 Il piè mal fermo... gli spiriti abbattuti
 Chieggon riposo... Oh Dio! chi sa se mai
 Mai più la rivedrò? sento che il core.
(siede su d'un sasso.)
 Languido cede al mio crudel dolore.
(si abbandona quasi fuori di se.)

CORO in distanza che traversa la collina.

Coro. Della regina al nome
 Il nostro zel si accende:
 Dalle nostr' alme attende
 Sostegno e fedeltà.

Olf. Oh! quanto è caro! oh quanto
 Questo dolce letargo,
 A che d'amor sospira!
 Cessa sul pianto
 E l'alma in sen aspira.

CORO che entra in scena.

Coro. Della Regina al nome
 Il nostro zel si accende:

Dalle nostr' alme attende
Sostegno e fedeltà.

Olf. Ma quale schiera amica
Celebra il suo bel nome?
Ah! dove, amici, e come
Da voi soccorso avrà?

Coro. Turba crudel nemica
Entro Dombar l' à stretta:
La nostra schiera eletta
Or la soccorrerà.

Olf. Anime fide! anch'io
Vado... non ò timore,....

Coro. Solo....

Olf. Coraggio, e amore
Meco a Dombar verrà.

Coro. Andiam: la nostra schiera
Teco a Dombar sarà.

Olf. Qual mai più cara speme
Alme gentili accese?
Render a lei, che geme,
E pace, e libertà!

Coro. Non temer contro, i nemici
Le fia scudo il nostro amor.

Olf. Per voi torna, o cari amici,
La speranza in questo cor.
Del destin più non pavento
La tiranna crudeltà. *(partono.)*

SCENA VI.

Sala nel Castello di Dombar.

STUARDA, poi ROBERTO.

Stu. Qual dagli occhi mi cade
Benda fatale! Era mentito il foglio:
Mentiti i nomi, Ormondo solo è il reo,
Ed Olfredo fedel. Io qui frattanto
Dagli empj cinta....

Rob. Uom d'alto affar, che pieno
Sembra per te di zel, che di Edimburgo
Muove furtivo, a' piedi tuoi domanda
In segreto prostrarsi.

Stu. Si oda. Chi mai sarà? Ma se giungesse
Ormondo...

Rob. I forti colpi
Tu, del bronzo guerriero
Al suo venire udrai. *(parte.)*

SCENA VII.

STUARDA, indi OLFREDO, poi ORMONDO.

Stu. Fosse questi un amico?... Ah! fosse mai
Come palpita il core?... Olfredo? oh Dio!

Olf. Regina!

Stu. Olfredo!

Olf. Che ardimento è il mio?

Stu. Sorgi, sorgi non più.

- Olf.* Sedotto il volgo
Stu. Taci, tutto già sò. So quanto ingiusta
 Io fui con te.
Olf. Se un dubbio anco in te resta!
 Io quì ne vengo, o prigionier, se il vuoi;
 O da' nemici tuoi
 A salvarti.
Stu. E lo puoi? Dove e fra quanti
 Traditori mi trovi.
Olf. E trovin questi
 In noi coraggio al tradimento eguale
 Se la sorte fatale ...
Stu. Ebben: la nostra sorte...
 Assicurar vogl' io.
Olf. Come?
Stu. Tu mi ami?
Olf. Ti amo, ti adoro, e vive
 Solo nel viver tuo l'anima mia.
Stu. Vuoi la via per salvarla, eccola: è questa.
 (porge la destra.)
Orm. Ferma!
Stu. Ormondo!
Olf. Che vuoi?
Orm. Odi! (a Olfredo)
 T'arresta. (a Stu.)
 Lascia ch' io parli.
Stu. I miei disegni
 A che vieni a sturbar?
Orm. Di che paventi?
 Vieni meco, e mia
 Di consigliarti poi la cura sia.
Stu. Di partir non è tempo.

- Orm.* Perchè?
Stu. Più non cercar.
Orm. Saperlo io bramo.
Stu. Già che vuoi, tel dirò; perchè non fido
 In te che mai piacesti agli occhi miei.
 Perchè odioso mi sei. Perchè mi piace
 Olfredo, e in te ravviso un' alma audace.
Ol. e Or. a 2. Che mai sento!
Stu. Acerba sorte!
Olf. Dunque è ver?
Orm. (O donna forte!)
Stu. No, non credo a un vassallo fallace
 No, non temo il furor d' un audace
 Ardo, gelo, son tutta furor.
Olf. Chi sa dirmi se in questo momento
 'E speranza, è timor, è spavento.
 Quell' affetto che m' agita il cor.
Orm. Pensa incauta con chi ti cimenti
 Quai funesti sovran event
 A chi sprezza d' Ormondo l'amor.
Stu. So che gli affetti miei
 Venisti a tormentar;
 Che un traditor tu sei,
 Ma non mi fai tremar.
Orm. Chiamami pur così
 Forse pentita un di

Pietà mi chiederai,
Ma non l'avrai da me.

Olf. S'anco da te mi toglie
Se mi delude amore,
Che di Stuarda il core
Almen mi serbi fè.

a 3.

Nascesti alle pene
Mio povero core,
Soffrir ti conviene
Del fato il rigore:
Ma soffri, ma spera,
Resisti alla sorte;
E sino alla morte
Ti serba fedel.

(partono.)

SCENA VIII.

CARLO poi ORMONDO.

Car. Nè qui Ormondo ritrovo
Eppure in queste soglie
Vidi che il passo egli inoltrava, ah! dove
Nel maggior d'uopo s'asconde il prence?
'E necessario assai
Ch'egli di tutto a parte - a questa volta
Ecco egli vien. - Signor!

Orm.

Car.

Carlo!

M'ascolta.

Sappi che alla Regina
Del tumulto gli eventi
Tutti il pastor narrò.

Orm. Tutti!

Or s'affretti
Dunque l'alta mia trama

Car. La Regina

Vedi qui appunto torna.

Orm. Or vè. - Con lei

Solo mi lascia, e pronto a un cenno mio
Tu, co' miei fidi.... (Carlo parte.)

SCENA ULTIMA.

STUARDA, e DETTO, indi CARLO con GUARDIE,
poi OLFREDO, ERMANNO, con SEGUACI,
PASTORI, TUTTI.

Orm. (Ecco l'istante, Ormondo
In cui raccor dei di tue brame il frutto.)
Regina!

Stu. Ebbene Ormondo
Rendimi i miei custodi
Guidami in Edimburgo,

Orm. In questo foglio è scritta
La tua sentenza - tu segnar la dei
O sarai mia consorte
O avrà Olfredo da me spietata morte.
(viene Car. con guardie.)

Soscrivi.

Stu.

Ti scosta.

Orm. Stuarda! Innoltrate.
(alle guardie che s'avanzano per circondare la Regina.)

Car. Regina!

Stu. Fermate.

Orm. Di garrir son già stanco
 Alfin.... ma quale parmi
 Udir strepito d'armi...

*(odesi lontano mormorio.
 avvicinand. alla Regina.)*

Stu. Che ardisci indegno?

Orm. Ti arrendi.

Stu. Non sarà mai.

Orm. Ho tollerato assai,
 E più tempo non v'è; perfida, alfine
 Punirò tant'orgoglio. *(snudando la spada.)*
 Non più, s'uccida
(Ma crescono le grida.)
 Più non s'indugì, o la morte, o la destra.
(avventand. colla spada.)

Entrano OLFREDO, ERMANNO ec! con SCHIERA
 DI PASTORI.

Stu. Chi mi salva!

Car. Oh destin!

Olif. Fellon t'arresta.
(disarmando Orm.)

CORO.

Viva Stuarda, evviva
 Cadano i suoi nemici.

Orm. Oh rabbia!
 Olf. e Stu. Oh noi felici,
 Già li punisce il ciel.

ORMONDO, CARLO e FERRONDO.

Oh rabbia! oh noi infelici!
 Già ci punisce il ciel.

OLFREDO alla testa dei liberatori.

Salva, Regina, or sei
 Da te di tanti rei
 Il fato penderà.

Stu. Fellon, la pena avrai *(a Orm.)*
 Dovuta a un tanto eccesso
 Dove si vide mai
 Più scellerato cor.

Si agravi di ritorte
 Vada l'iniquo a morte
 Terribil sia l'esempio
 D'un empio traditor.

Orm. Sazia l'iniqua sorte
 Appaga il tuo furor. *(parte in mezzo alle guardie.)*

Olif. Calmati....

Coro. Respira
 Il ciel pietoso ammira
 Di Scozia il difensor.

Stu. Bell' alma generosa *(a Olf.*
A questo sen t' appressa
Io dono a te me stessa
Ti vò felice ognor.

Coro. Olfredo, Olfredo: *(di dentro.*

Stu. Olf. Erm. Quai grida!

Coro. Vederlo vogliamo *(sortendo.*
Morir al suo piè.

Olf. Audaci rispetto
Frenate....

Stu. Fermate;
Si tenero affetto
Punibil non è.

Coro. La Regina! Imploriamo
Perdono, pietà.

Stu. Ecco il Duce
Il rendo a voi,
Rendo al trono
Il difensor.

CORO.

Viva sempre la Regina
Lo splendor di nostra età.

Stu. Or m' inonda amore il seno;

Rendi lieto il viver mio,
Per te vivere vogl' io
Per la gloria, e la pietà.

CORO.

Viva sempre la Regina
Lo splendor di nostra età.

FINE.



36523

50
Rendi lieto il viver mio,
Per te vivere vogli io
Per la gloria, e la pietà.

CORO.

Viva sempre la Regina
Lo splendor di nostra età.

FINE.

Stu.

Ecco il Duce.

Il rendo a voi,

Rendo al trono

Il difensor.

CORO.

Viva sempre la Regina

Lo splendor di nostra età.

Stu.

Or m'inonda amore il seno;



36523